

 MIMESIS / ETEROTOPIE

N. 822

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (*Università degli Studi di Messina*), Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), José Luis Villacañas Berlanga (*Universidad Complutense de Madrid*), Oriana Binik (*Università degli Studi Milano Bicocca*), Pierre Dalla Vigna (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Giuseppe Di Giacomo (*Sapienza Università di Roma*), Raffaele Federici (*Università degli Studi di Perugia*), Maurizio Guerri (*Accademia di Belle Arti di Brera*), Micaela Latini (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Salvo Vaccaro (*Università degli Studi di Palermo*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*)



MIGRAZIONI E APPARTENENZE

Identità composite e plurilinguismo

a cura di
Antonietta Bivona e Cettina Rizzo

 **MIMESIS**

Volume stampato con il contributo dell'Ateneo di Catania, progetto *Piaceri, MigrAIRe*

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 822
Isbn: 9788857594774

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

In copertina: Chiara Rapisarda, *Studi sulle soglie*, 2021, collezione privata.

INDICE

PREFAZIONE <i>Cettina Rizzo</i>	9
------------------------------------	---

PRIMA PARTE IDENTITÀ COMPOSITE E DIRITTI UMANI

LITERARY MULTILINGUALISM, TRANSLATION AND NEW CONCEPTS OF IDENTITY – KATJA PETROWSKAJA’S <i>VIELLEICHT ESTHER</i> (2014) [<i>MAYBE ESTHER: A FAMILY STORY</i> , 2018] <i>Sandra Vlasta</i>	15
--	----

UNIONE EUROPEA E IDENTITÀ PLURALI <i>Valentina Petralia</i>	27
--	----

I DIRITTI LINGUISTICI NELL’UNIONE EUROPEA <i>Luca Paladini</i>	49
---	----

FORME E FUNZIONI DEL PLURILINGUISMO LETTERARIO: POLIFONIA DI VOCI IN <i>VOR DEM FEST</i> DI SAŠA STANIŠIĆ <i>Ramona Pellegrino</i>	63
--	----

SECONDA PARTE IDENTITÀ CULTURALI E CONFLITTI

AFRICA FUTURA. L’AFROPOLITANISMO E LA <i>POLITIQUE DU SEMBLABLE</i> <i>Santo Burgio</i>	81
--	----

PER UNA RIFLESSIONE SULL’ <i>ERRANCE</i> IN POESIA: CONFRONTO E LETTURA TRA <i>LA LÉGENDE DE L’ERRANCE</i> E <i>PRIÈRE AUX ANCÊTRES</i> <i>Agatino Lo Castro</i>	93
--	----

PAROLE E IMMAGINI. ALBUM DI FAMIGLIA E MEMORIA COLONIALE
AL FEMMINILE. MARIE CARDINAL, *LES PIEDS-NOIRS*,
ALGÉRIE 1920-1954
Alessandra Ferraro, Valeria Sperti 105

L'ETHNOSOCIOBIOGRAPHIE D'UN ENTRE-DEUX IDENTITAIRE
DANS *POULAILLER* DE CARLOS BATISTA
Fabrizio Impellizzeri 127

LA CONSTRUCTION IDENTITAIRE DE GEORGES EEKHOUD AU
CONFLUENT DES MÉTISSAGES ET DES MARGINALITÉS
Federica D'Ascenzo 143

SULEIMAN. PER UNA CINEMATOGRAFIA MINORE. OVVERO,
L'ASSURDO COME CONDIZIONE DELL'ESULE NE *IL PARADISO*
PROBABILMENTE DI ELIA SULEIMAN
Enrico Riccobene 159

NON SO DOVE STIAMO ANDANDO, TUTTI GLI ALTRI LO SANNO, IO NO.
LA RICERCA DEL SENSO DI APPARTENENZA TRA IDENTITÀ CULTURALI,
LINGUISTICHE E DI GENERE IN *FUORI DI SÉ* DI SASHA MARIANNA
SALZMANN
Beate Baumann 171

TERZA PARTE DIALOGHI CON REGISTI E SCRITTORI

L'INTRECCIO DI PASSATO, PRESENTE E FUTURO IN *SICILIANI*
D'AFRICA. INTERVISTA AL REGISTA DEL FILM MARCELLO BIVONA
(SAN GIULIANO MILANESE 27 MARZO 2022)
Alessandro De Filippo 193

IN CONVERSATION WITH MELANIE HUGHES: *WAR CHANGES*
EVERYTHING (2017)
Manuela D'Amore 203

“HO IMPARATO IL TEDESCO PER NON ESSERE SOLA”: JULYA
RABINOWICH TRA LA SUA IMMIGRAZIONE IN AUSTRIA
E LA STORIA DI MADINA IN *E IN MEZZO: IO*
David Pappalardo 215

TERRES PROMISES DI ALFONSO CAMPISI: TRA LE DUE RIVE
DEL MEDITERRANEO
Cettina Rizzo 233

AUTOBIOGRAFIE (ANCHE LINGUISTICHE): IL BISOGNO DI
RACCONTARSI DELL'ITALOTUNISINO MARCELLO BIVONA
IN *L'ULTIMA GENERAZIONE*.
CON UN'INTERVISTA ALL'AUTORE
Iride Valenti 251

RAMONA PELLEGRINO

FORME E FUNZIONI
DEL PLURILINGUISMO LETTERARIO:
POLIFONIA DI VOCI IN *VOR DEM FEST*
DI SAŠA STANIŠIĆ

1. *Introduzione*

Da alcuni decenni, il plurilinguismo letterario sta godendo di particolare attenzione da parte della ricerca, impegnata soprattutto a superare il cosiddetto paradigma monolingue, ovvero il pregiudizio che la letteratura plurilingue rappresenti l'eccezione e non la norma. Studi recenti sono volti a dimostrare, infatti, come nessun testo letterario possa davvero essere considerato monolingue, essendo sempre soggetto ad un certo grado di interazione – più o meno visibile, più o meno implicita – tra lingue e/o varietà linguistiche diverse¹.

Alla luce di queste premesse generali, il presente contributo intende evidenziare le forme e le funzioni che il plurilinguismo può assumere all'interno di un testo letterario, approfondendo da questa particolare prospettiva *Vor dem Fest* di Saša Stanišić, romanzo ad ora pressoché ignorato dalla ricerca linguistica e letteraria. In questa analisi si farà riferimento soprattutto agli studi teorici e pratici effettuati in ambito germanofono, in particolare alla categorizzazione introdotta da Giulia Radaelli e poi ripresa e ampliata da Natalia Blum-Barth, alle considerazioni di Dirk Skiba, Georg Kremnitz ed Elke Sturm-Trigonakis sulle funzioni del plurilinguismo letterario, ma anche alle concezioni estremamente ampie di plurilinguismo teorizzate da Mario Wandruszka e da Brigitta Busch.

1 A titolo esemplificativo si veda Y. Yildiz, *Beyond the Mother Tongue: The Postmonolingual Condition*, Fordham UP, New York 2012, ma anche T. Dembeck, "Für eine Philologie der Mehrsprachigkeit. Zur Einführung", in T. Dembeck, R. Parr (ed.), *Literatur und Mehrsprachigkeit. Ein Handbuch*, Narr Francke Attempto, Tübingen 2017, pp. 9-38.

2. Il plurilinguismo letterario: forme e funzioni

Come giustamente sottolineato da Natalia Blum-Barth, il plurilinguismo letterario non va in alcun modo inteso come mero ornamento stilistico né tanto meno come presenza casuale nel testo, bensì come il frutto di un lavoro creativo consapevole e ragionato da parte dell'autore per mezzo di e in relazione alle sue lingue, operato per soddisfare le proprie aspirazioni estetiche². In tal senso, il plurilinguismo letterario può essere più o meno visibile a seconda delle intenzioni dell'autore e, riprendendo la suddivisione operata da Giulia Radaelli, può fondamentalmente essere presente in due forme: manifesta o latente.

Con plurilinguismo manifesto (*manifeste literarische Mehrsprachigkeit*) si intende l'utilizzo di parole, espressioni o frasi in una lingua diversa dalla lingua di base ("Grundsprache"³ secondo la terminologia di Georg Kremnitz, o "dominante Sprache"⁴ riprendendo quella, sostanzialmente equivalente, di Paul Goetsch) e che risultano, dunque, immediatamente riconoscibili⁵. I segmenti di testo in lingua straniera possono essere riproposti senza alcuna traduzione o essere ripetuti in forma tradotta, oppure esplicitati attraverso inserimenti metalinguistici, o ancora resi nella lingua di base attraverso prestiti; inoltre, essi possono anche essere soltanto contestualizzati⁶, qualora le espressioni in lingua straniera svolgano una funzione puramente illustrativa.

È senz'altro a livello lessicale che il *code-switching* risulta particolarmente visibile, trattandosi solitamente di singole parole riferite a oggetti e fenomeni specifici di una cultura – in scienza della tradu-

2 N. Blum-Barth, *Poietik der Mehrsprachigkeit. Theorie und Techniken des multilingualen Schreibens*, Universitätsverlag WINTER, Heidelberg 2021, p. 15.

3 G. Kremnitz, *Mehrsprachigkeit in der Literatur. Wie Autoren ihre Sprache wählen*, Praesens Verlag, Wien 2004, p. 14.

4 P. Goetsch, *Fremdsprachen in der Literatur. Ein typologischer Überblick*, in: P. Goetsch (ed.), *Dialekte und Fremdsprachen in der Literatur*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 1987, p. 43.

5 G. Radaelli, *Literarische Mehrsprachigkeit. Sprachwechsel bei Elias Canetti und Ingeborg Bachmann*, Akademie Verlag GmbH, Berlin 2011, p. 54.

6 Cfr. D. Skiba, *Formen literarischer Mehrsprachigkeit in der Migrationsliteratur*, in: M. Bürger-Koftis, H. Schweiger, S. Vlasta (ed.), *Polyphonie – Mehrsprachigkeit und literarische Kreativität*, Praesens Verlag, Wien 2010, pp. 327 e ss.

zione si parla di *realia* – e in particolare ad aspetti o oggetti di vita quotidiana riguardanti tendenzialmente l’ambito alimentare, storico, religioso e sociale⁷. È degno di nota che Dagmar Winkler abbia sottolineato come anche le forme dialettali e le varietà diastratiche di una lingua possano essere considerate forme di *code-switching*. A tal proposito la linguista riporta due esempi estremamente significativi: da un lato *I tessitori* di Gerhart Hauptmann, dramma politico-sociale in cui l’autore associa il tedesco slesiano ai protagonisti, i tessitori appunto, riproducendolo ortograficamente nel testo per creare un netto contrasto con la lingua degli antagonisti – i loro datori di lavoro, il precettore e il pastore – che impiegano invece il tedesco standard⁸; dall’altro l’*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht, ove la lingua dei ladri e dei truffatori fa anche qui da contrappunto alla lingua standard⁹. Nel presente contributo il concetto di plurilinguismo è dunque da intendersi nell’accezione più ampia possibile, comprendendo non soltanto le lingue “altre”, ma anche le diverse varietà di una stessa lingua, in questo caso del tedesco; a questo riguardo viene ripreso sia il concetto di plurilinguismo intrinseco di una lingua illustrato da Mario Wandruszka, secondo il quale è la “madrelingua” stessa ad essere in sé plurilingue in quanto costituita da una moltitudine di varietà linguistiche (diatopiche, diafastiche, diastratiche, ecc.)¹⁰, sia la ricerca di Brigitta Busch, che ha dato un notevole impulso allo studio del repertorio linguistico (e della sua rappresentazione visiva con il cosiddetto “ritratto linguistico”¹¹), giungendo ad affermare che “nessuno è monolingue”¹².

7 Cfr. E. Sturm-Trigonakis, *Global playing in der Literatur. Ein Versuch über die Neue Weltliteratur*, Verlag Königshausen & Neumann, Würzburg 2007, pp. 124 e ss.

8 Originariamente, l’intera opera era scritta in dialetto slesiano ed era intitolata *De Waber*, ricorrendo al tedesco slesiano anche nel titolo.

9 Cfr. D. Winkler, „Code-Switching“ und Mehrsprachigkeit. Erkennbarkeit und Analyse im Text, in M. Bürger Koftis, H. Schweiger, S. Vlasta (ed.), *op. cit.*, pp. 189-190.

10 Mario Wandruszka parla appunto di “Mehrsprachigkeit der Muttersprache”. Cfr. M. Wandruszka, *Die Mehrsprachigkeit des Menschen*, Piper, München 1979, p. 14.

11 Cfr. B. Busch, *Die Macht präbabilonischer Phantasien. Ressourcenorientiertes sprachbiographisches Arbeiten*, in: Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik (LiLi) 40, 2010, pp. 58-82.

12 B. Busch, *Das sprachliche Repertoire oder Niemand ist einsprachig*, Drava, Klagenfurt/Wien/Celovec/Dunaj 2012.

I motivi che inducono un autore a inserire espressioni in lingua straniera o di una varietà linguistica nella lingua base del testo possono essere molteplici. Innanzitutto, va menzionato il tentativo di esprimere autenticità, ovvero la volontà di imitare il più possibile la realtà dal punto di vista linguistico e dunque di evocare realismo¹³; è soprattutto in quest'ottica che va letto il ricorso a varietà dialettali, in particolare quando esse intendono mettere in scena l'oralità e dunque suggerire l'illusione del parlato¹⁴. Un'altra funzione fondamentale è la caratterizzazione dei personaggi¹⁵, ma anche il fatto che alcune esperienze narrate potrebbero essere state acquisite dall'autore in una diversa area linguistica, e di conseguenza essere state vissute in (ed essere associate a) una lingua specifica¹⁶. In tal caso, le espressioni in lingua straniera non rimandano soltanto ad un altro Paese, ma piuttosto a una diversa realtà, più o meno lontana nello spazio e nel tempo. Infine, un autore può inserire espressioni in lingua straniera per ottenere un effetto di straniamento, o per dimostrare il suo virtuosismo linguistico¹⁷. Al di là di quale sia la motivazione di un autore, l'utilizzo di più lingue (in senso lato) all'interno della lingua base del testo crea una "deautomatizzazione del linguaggio"¹⁸, una presa di consapevolezza dei mezzi stilistici e linguistici presenti nel testo, sia da parte del lettore che dell'autore stesso.

Quando il testo appare scritto in una sola lingua, ma è in realtà caratterizzato dalla presenza di altre lingue a livello subliminale, parliamo di plurilinguismo latente (*latente literarische Mehrsprachigkeit*)¹⁹. Si tratta di una forma di plurilinguismo letterario in parte già individuata da Immacolata Amodeo alla fine degli anni '90, quando la studiosa coniò il termine "dialogicità latente" per dimostrare come un'altra lingua non debba necessariamente essere visibile nella *Grundsprache*, ma possa nondimeno essere in

13 Cfr. G. Kremnitz, *op. cit.*, p. 14. Cfr. anche E. Sturm-Trigonakis, *op. cit.*, p. 147.

14 Cfr. P. Goetsch, *Vorwort*, in P. Goetsch (ed.), *op. cit.*, p. 8.

15 Cfr. M. Schmeling, M. Schmitz-Emans (ed.), *Multilinguale Literatur im 20. Jahrhundert*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2002, p. 16.

16 Cfr. G. Kremnitz, *op. cit.*, pp. 100-101.

17 Ivi, p. 14.

18 E. Sturm-Trigonakis, *op. cit.*, p. 155.

19 G. Radaelli, *op. cit.*, p. 61.

qualche modo distinguibile o per lo meno percepibile²⁰. Rientrano nel plurilinguismo latente i processi di traduzione impliciti, le riflessioni linguistiche, la transtestualità, le citazioni, così come i riferimenti ad altre lingue che vengono menzionate senza comparire direttamente nel testo, o nelle quali si parla senza che siano presenti in forma manifesta²¹. Se, ad esempio, il dialogo tra due personaggi che non provengono da un paese germanofono viene reso in tedesco, significa che è stata effettuata una traduzione, considerando che esso dovrebbe svolgersi in una lingua diversa, quella dei personaggi; quest'ultima è dunque presente a livello latente. Tale finzione viene sospesa nel momento in cui si inserisce anche soltanto un termine "straniero" all'interno del dialogo fittiziamente reso in tedesco, poiché è proprio da questa interruzione che si (ri)acquista consapevolezza di come i personaggi comunichino tra loro in una lingua diversa²², riportandoci nuovamente al plurilinguismo manifesto.

Oltre alle due forme di plurilinguismo letterario appena trattate, Natalia Blum-Barth ne individua una terza, definita "exkludierte literarische Mehrsprachigkeit"²³ (letteralmente "plurilinguismo letterario escluso"), che si realizza nel momento in cui una lingua "straniera" viene citata o tematizzata senza essere in alcun modo visibile nella *Grundsprache* né agire su essa a livello latente. Tra le sue funzioni viene indicata la volontà di suggerire il plurilinguismo, di ricrearne e di mantenerne l'illusione, richiamando la presenza di più lingue nel mondo narrato²⁴ senza l'aspirazione di voler ricostruire autenticamente una realtà o un'esperienza multilingue.

20 Cfr. I. Amodio, "Die Heimat heißt Babylon". *Zur Literatur ausländischer Autoren in der Bundesrepublik Deutschland*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1996, pp. 120-121.

21 Cfr. G. Radaelli, *op. cit.*, p. 61.

22 T. Dembeck, *There Is No Such Thing as a Monolingual Text! New Tools for Literary Scholarship*, in www.polyphonie.at Vol. 4, 1/2017, p. 2.

23 N. Blum-Barth, "[W]enn man schreibt, muss man [...] die anderen Sprachen aussperren". *Exkludierte Mehrsprachigkeit in Olga Grjasnowas Roman Gott ist nicht schüchtern*, in: B. Siller, S. Vlasta (ed.), *Literarische (Mehr) Sprachreflexionen*, Praesens Verlag, Wien 2020, p. 51. Si veda anche N. Blum-Barth, *Poietik der Mehrsprachigkeit*, cit., p. 85.

24 Ivi, p. 87.

3. Un caso di studio: Vor dem Fest di Saša Stanišić

L'autore di origine bosniaca Saša Stanišić è uno dei più noti esponenti del panorama letterario contemporaneo e tra i maggiori rappresentanti della letteratura transculturale in lingua tedesca. Nato nel 1978 a Višegrad, una piccola città della Bosnia orientale, dopo essersi rifugiato nel sud della Germania in seguito allo scoppio della guerra civile del 1992, Stanišić studia germanistica e slavistica all'Università di Heidelberg e, dal 2004, letteratura presso il Deutsches Literaturinstitut di Lipsia. Egli lavora inoltre come assistente didattico presso la Bucknell University in Pennsylvania. Nel 2006 viene pubblicato il suo romanzo d'esordio, *Wie der Soldat das Grammophon repariert*²⁵, testo dal carattere fortemente autobiografico ambientato durante la guerra civile bosniaca. Tale cornice viene abbandonata nelle due opere successive, il romanzo *Vor dem Fest*²⁶ e la raccolta di racconti *Fallensteller*²⁷. Per il suo romanzo più recente, *Herkunft*²⁸, Stanišić ottiene numerosi riconoscimenti tra cui, nel 2019, il rinomato *Deutscher Buchpreis*²⁹, premio attribuito annualmente al miglior libro in lingua tedesca.

In questa sede verrà approfondita la seconda opera dell'autore, *Vor dem Fest*, pubblicata nel 2014 e ad oggi l'unica a non essere (ancora) stata tradotta in italiano. Questo romanzo corale ruota intorno alle rocambolesche vicende che gli abitanti di un

25 S. Stanišić, *Wie der Soldat das Grammophon repariert*, Luchterhand Literaturverlag, München 2006. Il romanzo è stato tradotto anche in italiano: Id., *La storia del soldato che riparò il grammofono*, Frassinelli, Milano 2007.

26 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, Luchterhand Literaturverlag, München 2014.

27 S. Stanišić, *Fallensteller*, Luchterhand Literaturverlag, München 2016. Anche quest'opera è stata tradotta in italiano: Id., *Trappole e imboscate*, L'Orma, Roma 2020.

28 S. Stanišić, *Herkunft*, Luchterhand Literaturverlag, München 2019. È disponibile anche la traduzione italiana: Id., *Origini*, Keller, Rovereto 2021.

29 Val la pena ricordare che durante il discorso di ringraziamento per il conferimento del premio, l'autore ha criticato aspramente l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Peter Handke, avvenuta pochi giorni prima, a causa delle posizioni filo-serbe dello scrittore austriaco e per l'ammirazione di quest'ultimo nei confronti di Slobodan Milošević, accusato di crimini contro l'umanità per le operazioni di pulizia etnica dell'esercito jugoslavo contro i musulmani in diversi Paesi dell'area balcanica, tra cui la Bosnia. Cfr. <https://orf.at/stories/3140837/> (01/02/2022)

villaggio fittizio, Fürstenfelde nell'Uckermark, una regione del Brandeburgo e dunque territorio dell'ex Repubblica Democratica tedesca³⁰, vivono la notte “prima della festa”, l'*Annenfest*. Attraverso le singole trame che, intrecciandosi, vanno a definire non soltanto l'identità storica, ma anche quella linguistica di Fürstenfelde, Stanišić inventa – parafrasando le motivazioni del premio che la *Leipziger Buchmesse* conferì all'autore proprio per questo romanzo – un caleidoscopio di suoni, un microcosmo di innumerevoli voci, timbri, gerghi, un vero e proprio mondo in nuce le cui singole trame sono tenute insieme da un narratore collettivo che gli appartiene³¹.

3.1. Presenza di lingue straniere

Sebbene la prima lingua di Saša Stanišić sia il serbocroato, e per la precisione la variante parlata in Bosnia³², in *Vor dem Fest* non si trovano espressioni o citazioni in serbocroato, diffusamente presenti, invece, nel primo e nell'ultimo romanzo dell'autore. Questa scelta è legata al fatto che le vicende narrate sono ambientate nella provincia tedesca e mai in un Paese dell'ex-Jugoslavia, da cui per altro non proviene nessuno dei personaggi descritti. L'unica marginale eccezione è il rimando a una canzone croata, il cui titolo viene proposto in lingua originale e poi tradotto in tedesco: “Frau Kranz [...] sang ein Lied in schlechtem Kroatisch, *Poljima i traktorima* (Lob den Feldern und Traktoren)”³³. La medesima strategia, ovvero l'immediato accostamento della traduzione tedesca ad un'espressione in lingua straniera, è usata anche nella seguente frase in latino, lingua che Saša Stanišić ha imparato durante un corso intensivo frequentato in gioventù³⁴: “*Omne so-*

30 La creazione di Fürstenfelde si basa sulle ricerche quadriennali che Stanišić ha svolto a Fürstenwalde, sempre nel Brandeburgo.

31 Cfr. <https://www.buecher-magazin.de/news/sasa-stanisic-helmut-lethen-und-robin-detje-erhalten-den-10-preis-der-leipziger-buchmesse> (01/02/2022).

32 Nell'intervista rilasciata al gruppo di ricerca *Polyphonie. Mehrsprachigkeit_Kreativität_Schreiben*, di cui la sottoscritta fa parte, Stanišić specifica come nella sua famiglia venisse parlato il serbocroato, mentre il “bosniaco” viene definito come una sorta di dialetto del serbocroato stesso. Cfr. <http://www.polyphonie.at/?op=interviewdatabase&off=12> (01/02/2022).

33 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 56 (corsivo in originale).

34 Cfr. <http://www.polyphonie.at/?op=interviewdatabase&off=12> (01/02/2022).

lum forti patria est. Dem Starken ist jeder Ort Heimat"³⁵. Questa citazione di Ovidio e la traduzione corrispondente sono messe in bocca ad Ana Kranz per chiarire la sua posizione nel dibattito sulle origini: la protagonista, infatti, essendo una rappresentante dei cosiddetti svevi del Danubio³⁶ e venendo sollecitata a prendere una posizione riguardo alla questione identitaria, si serve dell'espressione latina per sottolineare come il luogo di nascita non sia altro che una pura coincidenza, convinzione espressa anche nel seguente dialogo:

„Sie sind ja von der Herkunft her Donauschwäbin.“
 „Ich weiß.“
 „Genau gesagt, Jugoslawiendeutsche.“
 „Ja, ja, worauf wollen Sie hinaus?“
 „Sprechen wir ein wenig darüber.“
 „Über den Zufall der Geburt?“³⁷

Sebbene qui venga specificato come Ana Kranz discenda dalla minoranza di lingua tedesca stanziata nei territori dell'ex Jugoslavia ("Jugoslawiendeutsche"), tale aspetto non viene ulteriormente tematizzato né approfondito, e allo stesso modo non vengono citati toponimi o antroponimi che potrebbero rimandare all'area di provenienza slava. Questo semplice accenno a una realtà linguistica "altra" che non viene in alcun modo ripresa o elaborata all'interno della lingua base del testo rappresenta un esempio indicativo di *exkludierte Mehrsprachigkeit*.

Un riferimento alle lingue slave che, al contrario, si riflette sulla *Grundsprache* senza l'inserimento di espressioni in lingua straniera, rientrando dunque nel plurilinguismo latente, è dato dall'imitazione dell'accento di un personaggio di origine uzbeka, il generale Trunov. La resa ortografica di alcuni fonemi (tra cui "ß" anziché "s", "ch" anziché "h" e "rr" anziché "r") evoca un accento straniero, in particolare russo (peraltro è verosimile che la prima lingua

35 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 94 (corsivo in originale).

36 Termine coniato nel 1922 da Robert Sieger per designare i parlanti tedesco-foni che, tra la fine del XVII e la seconda metà del XIX secolo, emigrarono a sud del Danubio, in una regione comprendente parte dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Romania.

37 Cfr. S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 55.

di un personaggio uzbeko sia il russo in quanto esso è stato lingua ufficiale in Uzbekistan fino all'indipendenza dall'URSS nel 1991):

„Wochin, Boldat?“; rief Trunov. [...]

„ßag mir Boldat, warrum ichh dihh soll rraus errlaube.“

Karrenbauer stammelte. „I-ich kann nicht mehr. M-mein Herz. Ich sollte gar nicht...“

„Cherrz? Ichh dichh nihht fragen uber Anatomie. Auch ihh dihh nihht frage, warrum du nihht bleiben. Ihh dihh frage, warrum du bist werrt gehhen. Uberrzeug mihh deine Wihhtikeit, Boldat!“³⁸

Il russo è una lingua che Stanišić conosce, pertanto non stupisce che esso sia presente nel romanzo, seppure in modo marginale. Comparire invece con maggiore frequenza l'inglese. Il romanzo stesso si apre con una citazione tratta da una canzone, il ritornello di *On the Edge of a Cliff* del rapper inglese The Streets³⁹. Esso tematizza l'eredità degli antenati che ogni essere umano porta con sé, un rimando alle origini che ritorna anche nelle vicende di un altro personaggio, un pensionato californiano che, recatosi a Fürstentum per ricostruire il proprio albero genealogico, si rivolge – in inglese – a Johanna Schwermuth, direttrice dell'archivio comunale e dunque custode della storia e della memoria del paese; a titolo esemplificativo si possono citare le seguenti frasi: “Der kalifornische Rentner, der sie fragt: ‘*Are you the one to help me with my ancestry?*’ [...] Auf die Fragen des kalifornischen Rentners war nur eine Antwort möglich: ‘*We have that in the basement, let me get it for you*’”⁴⁰ e “‘*Many, many have lived here, peasants, counts, witches and thieves, but no Mennonites. Trust me, I would know*’”⁴¹. Le espressioni in inglese, che qui esprimono l'autenticità di un dialogo che verosimilmente si svolge nella principale lingua franca del mondo, vengono riportate senza alcuna traduzione, probabilmente perché l'autore presuppone che possano essere facilmente intese dal lettore.

38 Ivi, p. 43.

39 Ivi, p. 7 (corsivo in originale).

40 Ivi, p. 302 (corsivo in originale).

41 Ivi, p. 305 (corsivo in originale).

Un esempio degno di nota sull'utilizzo dell'inglese, nonché un altro richiamo alla musica rap, si ritrova nel linguaggio di Q e Henry, due giovani che parlano costantemente in rima:

„Mademoiselle“, fragt er, „sind Sie okay? Wir sahen Sie taumeln von *far away*.“

Anna flüstert: „Asthma.“

„Ah! Der Zivilisation zärtliche Rache!“

„Ist ganz und gar nicht unsere Sache“, ergänzt jetzt der Kleine mit mürrischem Blick.

„Sollen wir Sie ins Krankenhaus fahren?“

„Q! Was soll das! Distanz ist zu wahren!“

„In Not tut's not, nicht mit Nähe zu sparen.“⁴²

Qui l'autore ricorre all'inglese non soltanto per garantire la rima, ma anche per il suo rimando allo stile rap e hip hop: Stanišić stesso ha infatti affermato di aver ideato i due protagonisti immaginando personaggi fiabeschi medievali calati nella realtà contemporanea, e di aver voluto conferire loro un idioletto che rispecchiasse la volontà di creare un ponte tra presente e passato; avendo, però, già ricostruito una varietà diacronica fittizia in altri capitoli del romanzo – come si vedrà nel paragrafo seguente – nel loro caso l'autore opta per un linguaggio che imiti lo stile hip hop come equivalente moderno della rima medievale⁴³.

3.2. Varietà del tedesco

Come già accennato, il romanzo è ambientato in uno dei *Länder* facenti parte dell'ex Germania Est, pertanto non sorprende che nel testo si trovi una serie di termini che designano istituzioni, associazioni e realtà tipiche della Repubblica Democratica Tedesca, quali *VoPo*, forma colloquiale di *Volkspolizei*⁴⁴ (Polizia Popolare Tedesca), ovvero la forza di polizia nazionale della Repubblica Democratica Tedesca (ad esempio in “*VoPo-Uniform*”⁴⁵), così come *NVA*, acronimo di *Nationale Volksarmee*, l'Armata Popolare Nazionale,

42 Ivi, pp. 107-108 (corsivo in originale).

43 <https://www.youtube.com/watch?v=HE9Ylqwd6lo> (01/02/2022)

44 <https://www.duden.de/rechtschreibung/Volkspolizei> (01/02/2022)

45 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 29 (corsivo in originale).

in “HERR SCHRAMM, ehemaliger Oberstleutnant der NVA”⁴⁶, ma anche *FDJ*, acronimo dell’associazione giovanile comunista *Freie Deutsche Jugend*⁴⁷ in “[s]ie wollten für die FDJ werben, einer hätte beinahe eine Rede gehalten”⁴⁸, e la ben nota Stasi in “der Ditzsche sei bei der Stasi gewesen”⁴⁹.

Al di là di questi *realia*, nel romanzo compaiono ripetutamente termini di uso comune prevalentemente legati al settore alimentare che risultano nettamente connotati a livello diatopico: ad esempio “Boulette”, variante regionale dello standard “Frikadelle” (polpetta) utilizzata soprattutto nell’area berlinese⁵⁰, o “Stulle”, sostantivo diffuso principalmente nella Germania settentrionale e in particolare nell’area intorno a Berlino⁵¹ per indicare una fetta di pane farcita. In generale, si può notare come in gran parte del romanzo venga imitata una lingua colloquiale parlata nell’area germanofona settentrionale, e infatti lo stesso Stanišić ha dichiarato di aver voluto sviluppare un linguaggio ad hoc, sia per il narratore che per i personaggi, basato sul dialetto brandeburghese⁵². Va sottolineato come questa intenzione dell’autore non si rifletta soltanto nella scelta dei sostantivi, ma anche nei verbi, siano essi inseriti nei dialoghi o nella narrazione stessa. Il verbo *totgehen*, ad esempio, in “[e]s gehen mehr tot, als geboren werden”⁵³, è connotato colloquialmente ed è particolarmente diffuso nella Germania settentrionale⁵⁴.

Di frequente viene utilizzato un linguaggio non connotato a livello diatopico, bensì diastratico. Ne è un esempio il verbo *flennen* in “Suzi, schön wie italienische Filme der Fünfziger. Suzis Mutter schaut sich die immer an und flennt”⁵⁵, termine colloquiale e talvolta dispregiativo⁵⁶. Il ricorso a sostantivi e verbi connotati come informali e/o regionali contribuisce a esprimere autenticità e a imitare

46 Ivi, p. 41 (maiuscoletto in originale).

47 <http://www.ddr-geschichte.de/Bildung/Schule/FDJ/fdj.html> (01/02/2022)

48 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 59.

49 Ivi, p. 174.

50 <https://www.duden.de/rechtschreibung/Bulette> (01/02/2022)

51 <https://www.duden.de/rechtschreibung/Stulle> (01/02/2022)

52 <https://www.youtube.com/watch?v=X7REFw-7N2c> (01/02/2022)

53 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 12.

54 <https://www.duden.de/rechtschreibung/totgehen> (01/02/2022)

55 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 15.

56 <https://www.duden.de/rechtschreibung/flennen> (01/02/2022)

la lingua parlata. Lo stesso dicasi per l'uso della particella modale *halt* e dell'espressione colloquiale *so was* nelle frasi "er kennt den stummen Suzi halt seit immer. [...] Auf dem Uferweg kam Anna mit dem Fahrrad. Trägerkleidchen, so was. Johann winkte spontan, ein Junge halt"⁵⁷ riferite al sedicenne Johann, il quale viene identificato tramite un linguaggio informale e, come si vedrà a breve, quello giovanile.

È degno di nota come gli elementi colloquiali non si ritrovino soltanto nel lessico, ma anche a livello sintattico. In "[d]ie Fürstfelder würden ohnehin wissen, dass da ein Neonazi schläft, weil das ist der Rico. Wir haben 1 ½ Nazis: den Rico eben und seine Freundin Luise. Luise ist ein Halbnazi, weil sie den ganzen Scheiß nur Rico zuliebe macht"⁵⁸, Stanišić si serve di una sfumatura connotativa espressa dalla sintassi della frase retta dalla congiunzione causale *weil*: secondo la lingua standard, il verbo coniugato dovrebbe essere posto in ultima posizione, mentre nel parlato viene ammessa anche una costruzione analoga a quella delle proposizioni coordinate (soggetto-verbo-oggetto). L'autore adopera entrambe le costruzioni in due frasi successive, presumibilmente per distinguere anche a livello linguistico i personaggi cui si riferiscono: se la variante colloquiale, che esprime maggiore trascuratezza, viene associata al "vero nazista" Rico ("weil das ist der Rico"), la sintassi standard viene invece rispettata per Luise ("weil [...] macht"), una "nazista solo a metà" che, a differenza del compagno, non si identifica con gli ideali di estrema destra.

La connotazione colloquiale viene resa anche mediante l'uso della preposizione causale *wegen*, che nel linguaggio parlato, informale, viene solitamente seguita dal sostantivo al caso dativo anziché al genitivo come prevederebbe lo standard; nel romanzo, essa viene coerentemente impiegata secondo la modalità più colloquiale, ad esempio "wegen dem Visum"⁵⁹ anziché "wegen des Visums" o "wegen den Zahnstochern"⁶⁰ anziché "wegen der Zahnstocher".

Nel romanzo non sono presenti soltanto elementi che rimandano all'oralità, ma anche a una varietà della comunicazione scritta:

57 S. Stanišić, *Vor dem Fest*, cit., p. 16.

58 Ivi, p. 85.

59 Ivi, p. 36.

60 Ivi, p. 298.

il linguaggio degli SMS. Nel brano “Lada hat sofort geantwortet: ‘Klar was zalst du’. Und gleich darauf: ‘Machen wir so ich helf dir dafür kommst du nacher zu eddie und hilfst mir umsonst’. Und ein paar Minuten später: ‘Und meinen golf aus dem see ok’”⁶¹, nel quale sono riproposti alcuni brevi messaggi di testo, l’autore imita le caratteristiche principali di questa varietà, tra cui l’assenza di punteggiatura, la trasgressione delle convenzioni ortografiche sull’uso della maiuscola (ad esempio nel caso del nome proprio “eddie” o dei sostantivi “golf” e “see”, che in tedesco richiedono appunto l’iniziale maiuscola), la sintassi estremamente semplificata; e la presenza di alcuni errori di ortografia (ad esempio “zalst” anziché “zahlst” e “nacher” anziché “nachher”) contribuisce a conferire autenticità.

Un’ulteriore varietà messa in scena in *Vor dem Fest* è il linguaggio giovanile. Esso compare ogni qualvolta entra in scena Johann, il figlio adolescente di Johanna Schwermuth, sia all’interno del discorso diretto pronunciato dal personaggio che nella narrazione. Nelle frasi “[h]eute noch in der Sonne am See gechillt [...] Johann setzt die Kopfhörer auf (*The Streets*) [...] Wie krass unwahrscheinlich das ist”⁶² e “JOHANN IST WIEDER COOL”⁶³, il verbo *chillen* e l’aggettivo *cool*, entrambi derivati dall’inglese, e il termine *krass*, qui usato come avverbio, possono facilmente essere ricondotti al linguaggio giovanile.

Infine, nel romanzo vengono messe in scena alcune varietà diacroniche ricostruite ad hoc che si servono di una ortografia (apparentemente) storica e in ogni caso obsoleta per riprodurre il tedesco parlato tra il ‘500 e i primi del ‘900. Alcuni capitoli del romanzo sono infatti proposti come se fossero testi tratti dalla cronaca storica del paese, e di conseguenza intendono riflettere linguisticamente l’epoca in cui sarebbero stati scritti; il brano seguente, ad esempio, riporta la ricostruzione della lingua risalente alla fine del XVI secolo:

IM JAR 1588, IM MONAT MAIO, sind dem hiesigen Krüger Ulrich Ramelow zwey schöne Pferde gestolen, wol aber getauschet mit zwey abgezehrten Schindmähren. Es hat sodann der Stallknecht dem Krüger eine Mittheilung geboten, dieselbe ihm durch zwey Männer

61 Ivi, pp. 297-298.

62 Ivi, p. 48 (corsivo in originale).

63 Ivi, p. 200 (maiuscoletto in originale).

auffgetragen, von denen der eine von sonderbar langer Gestalt gewesen und sein Camerad wie ein Fäßlein rund: So der Krüger gutes Bier auff die Seyte schaffet und das geschanckte mit Wasser ergentzet, worauff es schmecke dünner als zwey mal gegoßenes Covent, solche Gaule sol er eigen nennen.⁶⁴

4. Conclusioni

Dopo aver inquadrato il fenomeno del plurilinguismo letterario in una cornice teorica che riprende gli sviluppi più recenti operati in ambito germanofono, è stato mostrato come il fenomeno possa assumere diverse forme e assolvere a svariate funzioni. Dall'analisi di *Vor dem Fest* è emerso innanzitutto come nel romanzo compaiano per lo più fenomeni riconducibili al plurilinguismo manifesto, sebbene sia stato anche riconosciuto un caso di *exkludierte Mehrsprachigkeit* attraverso il semplice rimando agli svevi del Danubio (e dunque, implicitamente, alla loro lingua e alla lingua dominante nei territori in cui erano stanziati). Non sono stati individuati, invece, esempi di plurilinguismo latente sotto forma di processi di traduzione impliciti, riflessioni linguistiche, riferimenti ad altre lingue, transtestualità o citazioni, ma soltanto un vago rimando ad una lingua straniera tramite l'imitazione di un accento.

È degno di nota come le varietà di una lingua rientrino all'interno del discorso sul plurilinguismo letterario e possano concorrere a creare una vera e propria polifonia di voci. In *Vor dem Fest* ne sono state individuate differenti: diatopica (il dialetto brandeburghese che accomuna tutti gli abitanti del villaggio), diafasica (il registro colloquiale, imitato sia a livello lessicale che sintattico e grammaticale), diastratica (il linguaggio giovanile di Johann), diamesica (il linguaggio degli SMS) e addirittura la ricostruzione di varietà diacroniche (le pagine tratte dalla cronaca storica di Fürstenfelde). L'imitazione di tali varietà e lingue straniere rientra nel plurilinguismo manifesto, le cui principali funzioni trovano quasi tutte riscontro nel romanzo: innanzitutto, la volontà di esprimere autenticità ed evocare realismo è data dal ricorso all'inglese e a tutte le varietà sopracitate; in particolare, l'imitazione del dialetto brandeburghese-

64 Ivi, p. 78 (maiuscoletto in originale).

se e del registro colloquiale contribuisce a suggerire l'illusione del parlato, mentre l'inglese rimanda al ruolo di lingua franca che esso ricopre a livello mondiale. Il linguaggio di Q ed Henry, contenente anch'esso espressioni in lingua straniera e ricalcato sullo stile rap e hip hop, è un esempio di come il plurilinguismo letterario possa svolgere anche una funzione ludica. Infine, e più in generale, il ricorso a differenti lingue e varietà linguistiche rientra nella caratterizzazione dei personaggi e rispecchia la volontà dell'autore di creare un linguaggio del tutto peculiare per ciascuno di loro, dando vita a un insieme di voci che, pur avendo un denominatore comune (il dialetto di Fürstenfelde ricalcato sul brandeburghese), risulta estremamente eterogeneo e variegato.

Bibliografia

- Amodeo I., *“Die Heimat heißt Babylon”. Zur Literatur ausländischer Autoren in der Bundesrepublik Deutschland*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1996.
- Blum-Barth N., “[W]enn man schreibt, muss man [...] die anderen Sprachen aussperren”. *Exkludierte Mehrsprachigkeit in Olga Grjasnowas Roman Gott ist nicht schüchtern*, in B. Siller, S. Vlasta (a cura di), *Literarische (Mehr)Sprachreflexionen*, Praesens Verlag, Wien 2020, pp. 49-67.
- Blum-Barth N., *Poietik der Mehrsprachigkeit. Theorie und Techniken des multilingualen Schreibens*, Universitätsverlag WINTER, Heidelberg 2021.
- Busch B., *Das sprachliche Repertoire oder Niemand ist einsprachig*, Drava, Klagenfurt/Wien/Celovec/Dunaj 2012.
- Busch B., *Die Macht präbabilonischer Phantasien. Ressourcenorientiertes sprachbiographisches Arbeiten*, in „Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik (LiLi)“ 40, 2010, pp. 58-82.
- Dembeck T., *“Für eine Philologie der Mehrsprachigkeit. Zur Einführung”*, in T. Dembeck, R. Parr (a cura di), *Literatur und Mehrsprachigkeit. Ein Handbuch*, Narr Francke Attempto, Tübingen 2017, pp. 9-38.
- Dembeck T., *There Is No Such Thing as a Monolingual Text! New Tools for Literary Scholarship*, in “Polyphonie”, vol. 4, 1/2017.
- Goetsch P., *Fremdsprachen in der Literatur. Ein typologischer Überblick*, in P. Goetsch (a cura di), *Dialekte und Fremdsprachen in der Literatur*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 1987, pp. 43-68.
- Goetsch P., *Vorwort*, in P. Goetsch (a cura di), *Dialekte und Fremdsprachen in der Literatur*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 1987, pp. 7-10.
- Kremnitz G., *Mehrsprachigkeit in der Literatur. Wie Autoren ihre Sprache wählen*, Praesens Verlag, Wien 2004.
- Radaelli G., *Literarische Mehrsprachigkeit. Sprachwechsel bei Elias Canetti und Ingeborg Bachmann*, Akademie Verlag GmbH, Berlin 2011.

- Schmeling M., Schmitz-Emans M. (a cura di), *Multilinguale Literatur im 20. Jahrhundert*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2002.
- Skiba D., *Formen literarischer Mehrsprachigkeit in der Migrationsliteratur*, in: M. Bürger-Koftis, H. Schweiger, S. Vlasta (a cura di), *Polyphonie – Mehrsprachigkeit und literarische Kreativität*, Praesens Verlag, Wien 2010, pp. 323-334.
- Stanišić S., *Fallensteller*, Luchterhand Literaturverlag, München 2016.
- Stanišić S., *La storia del soldato che riparò il grammofono*, Frassinelli, Milano 2007.
- Stanišić S., *Origini*, Keller, Rovereto 2021.
- Stanišić S., *Vor dem Fest*, Luchterhand Literaturverlag, München 2014.
- Stanišić S., *Wie der Soldat das Grammophon repariert*, Luchterhand Literaturverlag, München 2006.
- Stanišić S., *Herkunft*, Luchterhand Literaturverlag, München 2019.
- Stanišić S., *Trappole e imboscate*, L'Orma, Roma 2020.
- Sturm-Trigonakis E., *Global playing in der Literatur. Ein Versuch über die Neue Weltliteratur*, Verlag Königshausen & Neumann, Würzburg 2007.
- Wandruszka M., *Die Mehrsprachigkeit des Menschen*, Piper, München 1979.
- Yildiz Y., *Beyond the Mother Tongue: The Postmonolingual Condition*, Fordham UP, New York 2012.
- Winkler D., „Code-Switching“ und Mehrsprachigkeit. *Erkennbarkeit und Analyse im Text*, in: M. Bürger Koftis, H. Schweiger, S. Vlasta (a cura di), *Polyphonie – Mehrsprachigkeit und literarische Kreativität*, Praesens Verlag, Wien 2010, pp. 181-195.

Sitografia

- <http://www.ddr-geschichte.de/Bildung/Schule/FDJ/fdj.html>
- <http://www.polyphonie.at/?op=interviewdatabase&off=12>
- <https://orf.at/stories/3140837/>
- <https://www.buecher-magazin.de/news/sasa-stanisic-helmut-lethen-und-robin-detje-erhalten-den-10-preis-der-leipziger-buchmesse>
- <https://www.duden.de/rechtschreibung/Bulette>
- <https://www.duden.de/rechtschreibung/Stulle>
- <https://www.duden.de/rechtschreibung/totgehen>
- <https://www.duden.de/rechtschreibung/Volkspolizei>
- <https://www.rnf.de/mediathek/video/interview-mit-sasa-stanisic/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=HE9Ylqwd6lo>
- <https://www.youtube.com/watch?v=X7REFw-7N2c>
- <https://www.duden.de/rechtschreibung/flennen>